

SALVATAGGI DOPO IL NO DI FINK (BLACKROCK) LA BANCA LIGURE CERCA UN'ALTRA SOLUZIONE DI MERCATO

Ultima chiamata per Carige

Conte: si lavora a un intervento dei privati. Trattative con 4 private equity, alcuni dei quali già coinvolti nella cordata americana. In alternativa ricorso al Fitd (modello Tercas) o al Tesoro (modello Mps)

(Gualtieri e Ninfole a pagina 3)

BANCHE/2 DOPO IL NO DI BLACKROCK LA BANCA CERCA UNA SOLUZIONE DI MERCATO

Ultima chiamata per Carige

Il premier Conte: si lavora a un intervento di privati. Trattative con quattro private equity, alcuni dei quali già coinvolti nella cordata americana. In alternativa ricorso al Fitd o al Tesoro

DI FRANCESCO NINFOLE

Blackrock si defila da Carige. Le modalità di salvataggio della banca genovese ritornano nell'incertezza dopo la comunicazione del gestore americano di non andare avanti nell'operazione attraverso il fondo per le «special situations» finanziato da alcuni investitori e private equity. Il ceo Larry Fink si sarebbe opposto all'operazione su una banca italiana in difficoltà. Inoltre alcuni investitori si sarebbero mostrati freddi. Le ragioni sono legate alla governance e al ritorno dell'investimento, considerato non sufficiente per fronteggiare il rischio della banca e del Paese. Sarebbe stato necessario un maggiore sforzo di taglio dei costi. Ma ora le trattative, senza Blackrock, sarebbero in corso direttamente con tre investitori disposti a partecipare al fondo «special situations», più un altro soggetto.

Il premier Giuseppe Conte ha sottolineato che per Carige «è all'ordine del giorno una soluzione di mercato. Si chiude una porta e se ne apre un'altra: la banca è in condizione di stabilità finanziaria, sono in vigile attesa». Anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha fatto sapere che i commissari di Carige (Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener) stanno lavorando a una soluzione di mercato e ci sono le condizioni per portarla a termine, anche se poi entrano in gioco molti fattori, tra questi i tempi non troppo lunghi. Il ministro si è detto fiducioso per il lavoro

già fatto dai commissari e perché ci sono le condizioni oggettive per una soluzione conveniente per investitori.

Il primo ostacolo è però il tempo. La Bce ha chiesto la presentazione di offerte vincolanti entro il 17 maggio. Il termine però potrebbe essere spostato, considerando l'alt di Blackrock ma soprattutto le elezioni europee in vista. Se dovesse fallire l'operazione di mercato, è già pronto un piano alternativo: la ricapitalizzazione pubblica precauzionale, come quella decisa per Mps, rivolta a banche solventi con deficit negli scenari avversi degli stress test. Il governo ha già varato un provvedimento per l'intervento fino a 1 miliardo. Per il via libera all'operazione serve però l'ok delle autorità europee. La ricapitalizzazione preventiva comporterebbe il burden sharing con l'annullamento degli azionisti e la conversione del bond subordinato sottoscritto per 320 milioni dallo Schema Volontario. Non scatterebbe invece il bail-in: di conseguenza non sarebbero coinvolti obbligazionisti senior né depositanti oltre 100 mila euro (quelli sotto la soglia sono garantiti in ogni caso). Ieri dalle filiali della banca non sono arrivati segnali di tensione finanziaria.

In linea teorica per il salvataggio sono aperte anche altre strade, che coinvolgono in modo più ampio lo Schema Volontario (che però non può avere la maggioranza di una banca, se non per cederla dopo poco tempo), oppure del Fondo Interbancario obbligatorio, riabilitato dopo la sentenza del Tribunale Ue per

la vicenda Tercas. «Se ci sono necessità del sistema bancario siamo pronti, come sempre, a giocare un ruolo di sistema purché su basi eque e proporzionali», ha detto ieri l'a.d. di Unicredit Jean Pierre Mustier rispondendo a una domanda sul salvataggio di Carige. Il banchiere francese ha escluso un intervento diretto di Unicredit nella banca, come ha fatto in passato anche il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. I due big sono i principali finanziatori dei fondi interbancari, sia quello volontario che obbligatorio.

Lunedì scorso il consiglio dello Schema Volontario ha approvato l'intervento secondo l'intesa concordata con Blackrock, che prevedeva tra l'altro la conversione in azioni del bond subordinato. Secondo il piano lo Schema avrebbe avuto il 43% di Carige. La conversione (per cui serve comunque il via libera dell'assemblea delle banche azioniste, confermata per il 14 maggio) sarebbe necessaria anche per una nuova soluzione di mercato.

L'obiettivo primario è ora studiare un nuovo salvataggio, ma ieri ha sorpreso lo stop al piano arrivato dai vertici del fondo americano. «Blackrock ha comunicato alle parti interessate che un fondo in ge-



stione non è più coinvolto in una possibile transazione con Banca Carige», ha fatto sapere ieri il gestore Usa. «Il ruolo di fiduciario che riveste BlackRock nei confronti dei propri clienti, dei quali gestisce i patrimoni, è sempre stato l'elemento indispensabile nella valutazione di un'opportunità di investimento. Nonostante tutto il lavoro svolto nelle ultime settimane, compreso il tempo dedicato alla valutazione di eventuali alternative, purtroppo non è stato possibile raggiungere un accordo». Il piano si è interrotto al momento del passaggio negli Usa. C'è chi imputa al Fitd di non essersi accertato in anticipo della disponibilità irrevocabile delle controparti. Altri però ricordano che, sin dall'inizio, l'accordo con gli interlocutori di Blackrock era soltanto il primo passo per completare il piano. Definiti i dettagli con il Fitd, Blackrock avrebbe dovuto completare la ricerca degli investitori e presentare l'offerta vincolante anche in Bce. A questo livello il percorso si è bloccato, per l'opposizione di Fink e di altri investitori. «Per il futuro di Carige siamo aperti a tutte le soluzioni che tutelino l'occupazione, la clientela e la stessa banca», ha fatto sapere [la Fabi](#). (riproduzione riservata)

*Pietro Modiano**Fabio Innocenzi**La sede di Carige a Genova*